

# Ascolta e Medita

*Marzo 2020*

Questo numero è stato curato da  
**una francescana secolare in cammino**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere scaricato in formato PDF sul sito  
<http://www.ascoltaemedita.it/>  
e può essere ricevuto quotidianamente sul proprio smartphone  
tramite il canale Telegram  
<https://t.me/AscoltaEMedita>

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

8. «Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!» (At 5, 39).

I criteri di discernimento proposti dal saggio Gamaliele  
Mercoledì 18 settembre 2019

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Proseguiamo la catechesi sugli Atti degli Apostoli. Davanti al divieto dei Giudei di insegnare nel nome di Cristo, Pietro e gli Apostoli rispondono con coraggio che non possono obbedire a chi vuole arrestare il viaggio del Vangelo nel mondo.

I Dodici mostrano così di possedere quella «obbedienza della fede» che vorranno poi suscitare in tutti gli uomini (cfr. *Rm* 1, 5). A partire dalla Pentecoste, infatti, non sono più uomini “soli”. Sperimentano quella speciale sinergia che li fa decentrare da sé e fa dire loro: «noi e lo Spirito Santo» (*At* 5, 32) o «lo Spirito Santo e noi» (*At* 15, 28). Sentono che non possono dire “io” solo, sono uomini decentrati da se stessi. Forti di questa alleanza, gli Apostoli non si lasciano intimorire da nessuno. Avevano un coraggio impressionante! Pensiamo che questi erano codardi: tutti sono scappati, sono fuggiti quando Gesù fu arrestato. Ma, da codardi sono diventati così coraggiosi. Perché? Perché era lo Spirito Santo con loro. Lo stesso succede a noi: se noi abbiamo dentro lo Spirito Santo, avremo il coraggio di andare avanti, il coraggio di vincere tante lotte, non per noi ma per lo Spirito che è con noi. Non retrocedono nella loro marcia di testimoni intrepidi di Gesù Risorto, come i martiri di tutti i tempi, compresi i nostri. I martiri danno la vita, non nascondono di essere cristiani. Pensiamo, alcuni anni fa—anche oggi ce ne sono tanti—ma pensiamo quattro anni fa, quei copti ortodossi cristiani, veri lavoratori, sulla spiaggia della Libia: tutti sono stati sgozzati. Ma l’ultima parola che dicevano era “Gesù, Gesù”. Non avevano svenduto la fede, perché c’era lo Spirito Santo con loro. Questi sono i martiri di oggi! Gli Apostoli sono i “megafoni” dello Spirito Santo, inviati dal Risorto a diffondere con prontezza e senza esitazioni la Parola che dà salvezza.

E davvero, questa determinazione fa tremare il “sistema religioso” giudaico, che si sente minacciato e risponde con violenza e condanne a morte. La persecuzione dei cristiani è sempre lo stesso: le persone che non vogliono il cristianesimo si sentono minacciate e così portano la morte ai cristiani. Ma, in mezzo al sinedrio, si leva la voce diversa di un fariseo che sceglie di arginare la reazione dei suoi: si chiamava Gamaliele, uomo prudente, «dottore della Legge, stimato da tutto il popolo». Alla sua scuola San Paolo imparò a osservare “la Legge dei padri” (cfr. *At* 22, 3). Gamaliele prende la parola e

mostra ai suoi fratelli come esercitare *l'arte del discernimento* dinanzi a situazioni che superano gli schemi consueti.

Egli dimostra, citando alcuni personaggi che si erano spacciati per Messia, che ogni progetto umano può riscuotere dapprima consensi e poi naufragare, mentre tutto ciò che viene dall'alto e porta la "firma" di Dio è destinato a durare. I progetti umani falliscono sempre; hanno un tempo, come noi. Pensate a tanti progetti politici, e come cambiano da una parte all'altra, in tutti i Paesi. Pensate ai grandi imperi, pensate alle dittature del secolo scorso: si sentivano potentissimi, pensavano di dominare il mondo. E poi sono crollate tutte. Pensate anche oggi, agli imperi di oggi: crolleranno, se Dio non è con loro, perché la forza che gli uomini hanno in se stessi non è duratura. Soltanto la forza di Dio dura. Pensiamo alla storia dei cristiani, anche alla storia della Chiesa, con tanti peccati, con tanti scandali, con tante cose brutte in questi due millenni. E perché non è crollata? Perché Dio è lì. Noi siamo peccatori, e anche tante volte diamo scandalo. Ma Dio è con noi. E Dio salva prima noi, e poi loro; ma sempre salva, il Signore. La forza è "Dio con noi". Gamaliele dimostra, citando alcuni personaggi che si erano spacciati per Messia, che ogni progetto umano può riscuotere dapprima consensi e poi naufragare. Perciò Gamaliele conclude che, se i discepoli di Gesù di Nazaret hanno creduto a un impostore, sono destinati a sparire nel nulla; se invece seguono uno che viene da Dio, è meglio rinunciare a combatterli; e ammonisce: «Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!» (At 5, 39). Ci insegna a fare questo discernimento.

Sono parole pacate e lungimiranti, che permettono di vedere l'evento cristiano con una luce nuova e offrono criteri che "sanno di Vangelo", perché invitano a riconoscere l'albero dai suoi frutti (cfr. Mt 7, 16). Esse toccano i cuori e ottengono l'effetto sperato: gli altri membri del Sinedrio seguono il suo parere e rinunciano ai propositi di morte, cioè di uccidere gli Apostoli.

Chiediamo allo Spirito Santo di agire in noi perché, sia personalmente sia comunitariamente, possiamo acquisire l'*habitus* del discernimento. Chiediamogli di saper vedere sempre l'unità della storia della salvezza attraverso i segni del passaggio di Dio in questo nostro tempo e sui volti di chi ci è accanto, perché impariamo che il tempo e i volti umani sono messaggeri del Dio vivente.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

### 9. Stefano «pieno di Spirito Santo» (At 7, 55)

tra *diakonia* e *martyria*

Mercoledì 25 settembre 2019

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Attraverso il Libro degli Atti degli Apostoli, continuiamo a seguire un viaggio: il viaggio del Vangelo nel mondo. San Luca, con grande realismo, mostra sia la fecondità di questo viaggio sia l'insorgere di alcuni problemi in seno alla comunità cristiana. Fin dall'inizio ci sono stati sempre problemi. Come armonizzare le differenze che coabitano al suo interno senza che accadano contrasti e spaccature?

La comunità non accoglieva solo i giudei, ma anche i greci, cioè persone provenienti dalla diaspora, non ebrei, con cultura e sensibilità proprie e con un'altra religione. Noi, oggi, diciamo "pagani". E questi erano accolti. Questa compresenza determina equilibri fragili e precari; e dinanzi alle difficoltà spunta la "zizzania", e quale è la peggiore zizzania che distrugge una comunità? La zizzania della mormorazione, la zizzania del chiacchiereccio: i greci mormorano per la disattenzione della comunità nei confronti delle loro vedove.

Gli Apostoli avviano un processo di discernimento che consiste nel considerare bene le difficoltà e cercare insieme delle soluzioni. Trovano una via di uscita nel suddividere i vari compiti per una serena crescita dell'intero corpo ecclesiale e per evitare di trascurare sia la "corsa" del Vangelo sia la cura dei membri più poveri.

Gli Apostoli sono sempre più consapevoli che la loro vocazione principale è la preghiera e la predicazione della Parola di Dio: pregare e annunciare il Vangelo; e risolvono la questione istituendo un nucleo di «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza» (At 6, 3), i quali, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani, si occuperanno del servizio delle mense. Si tratta dei diaconi che sono creati per questo, per il servizio. Il diacono nella Chiesa non è un sacerdote in seconda, è un'altra cosa; non è per l'altare, ma per il servizio. È il custode del servizio nella Chiesa. Quando a un diacono piace troppo di andare all'altare, sbaglia. Questa non è la sua strada. Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale.

E gli Apostoli creano sette diaconi, e tra i sette "diaconi" si distinguono in modo particolare Stefano e Filippo. Stefano evangelizza con forza e *parresia*, ma la sua parola incontra le resistenze più ostinate. Non trovando altro modo per farlo desistere, cosa fanno i suoi avversari? Scelgono la soluzione più meschina per annientare un essere umano: cioè, la calunnia o falsa testimonianza. E noi sappiamo che la calunnia uccide

sempre. Questo “cancro diabolico”, che nasce dalla volontà di distruggere la reputazione di una persona, aggredisce anche il resto del corpo ecclesiale e lo danneggia gravemente quando, per meschini interessi o per coprire le proprie inadempienze, ci si coalizza per infangare qualcuno.

Condotto nel Sinedrio e accusato da falsi testimoni—lo stesso avevano fatto con Gesù e lo stesso faranno con tutti i martiri mediante falsi testimoni e calunnie—Stefano proclama una rilettura della storia sacra centrata in Cristo, per difendersi. E la Pasqua di Gesù morto e risorto è la chiave di tutta la storia dell’alleanza. Dinanzi a questa sovrabbondanza del dono divino, Stefano coraggiosamente denuncia l’ipocrisia con cui sono stati trattati i profeti e Cristo stesso. E ricorda loro la storia dicendo: «Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori» (*At 7, 52*). Non usa mezze parole, ma parla chiaro, dice la verità.

Questo provoca la reazione violenta degli uditori, e Stefano viene condannato a morte, condannato alla lapidazione. Egli però manifesta la vera “stoffa” del discepolo di Cristo. Non cerca scappatoie, non si appella a personalità che possano salvarlo ma rimette la sua vita nelle mani del Signore e la preghiera di Stefano è bellissima, in quel momento: «Signore Gesù, accogli il mio spirito» (*At 7, 59*)—e muore da figlio di Dio perdonando: «Signore, non imputare loro questo peccato» (*At 7, 60*).

Queste parole di Stefano ci insegnano che non sono i bei discorsi a rivelare la nostra identità di figli di Dio, ma solo l’abbandono della propria vita nelle mani del Padre e il perdono per chi ci offende ci fanno vedere la qualità della nostra fede.

Oggi ci sono più martiri che all’inizio della vita della Chiesa, e i martiri sono dappertutto. La Chiesa di oggi è ricca di martiri, è irrigata dal loro sangue che è «seme di nuovi cristiani» (Tertulliano, *Apologetico*, 50, 13) e assicura crescita e fecondità al Popolo di Dio. I martiri non sono “santini”, ma uomini e donne in carne e ossa che—come dice l’Apocalisse—«hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello» (7, 14). Essi sono i veri vincitori.

Chiediamo anche noi al Signore che, guardando ai martiri di ieri e di oggi, possiamo imparare a vivere una vita piena, accogliendo il martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo e della conformazione a Cristo.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

10. «Annunciò a lui Gesù» (At 8, 35).

Filippo e la “corsa” del Vangelo su nuove strade  
Mercoledì 2 ottobre 2019

*Cari fratelli e sorelle!*

Dopo il martirio di Stefano, la “corsa” della Parola di Dio sembra subire una battuta d’arresto, per lo scatenarsi di «una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme» (At 8, 1). A seguito di ciò, gli Apostoli rimangono a Gerusalemme, mentre molti cristiani si disperdono in altri luoghi della Giudea e in Samaria.

Nel Libro degli Atti, la persecuzione appare come lo stato permanente della vita dei discepoli, in accordo con quanto detto da Gesù: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 20). Ma la persecuzione, invece di spegnere il fuoco dell’evangelizzazione lo alimenta ancora di più.

Abbiamo sentito cosa ha fatto il diacono Filippo che comincia ad evangelizzare le città della Samaria, e numerosi sono i segni di liberazione e guarigione che accompagnano l’annuncio della Parola. A questo punto lo Spirito Santo segna una nuova tappa del viaggio del Vangelo: spinge Filippo ad andare incontro a uno straniero dal cuore aperto a Dio. Filippo si alza e parte con slancio e, su una strada deserta e pericolosa, incontra un alto funzionario della regina di Etiopia, amministratore dei suoi tesori. Quest’uomo, un eunuco, dopo essere stato a Gerusalemme per il culto, sta tornando al suo paese. Era un proselito giudeo dell’Etiopia. Seduto in carrozza, legge il rotolo del profeta Isaia, in particolare il quarto canto del “servo del Signore”.

Filippo si accosta alla carrozza e gli chiede: «Capisci quello che stai leggendo?» (At 8, 30). L’Etiopio risponde: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?» (At 8, 31). Quell’uomo potente riconosce di avere bisogno di essere guidato per comprendere la Parola di Dio. Era il grande banchiere, era il ministro dell’economia, aveva tutto il potere dei soldi, ma sapeva che senza la spiegazione non poteva capire, era umile.

E questo dialogo tra Filippo e l’Etiopio fa riflettere anche sul fatto che non basta leggere la Scrittura, occorre comprenderne il senso, trovare il “succo” andando oltre la “scorza”, attingere lo Spirito che anima la lettera. Come disse Papa Benedetto all’inizio del Sinodo sulla Parola di Dio, «l’esegesi, la vera lettura della Sacra Scrittura, non è solamente un fenomeno letterario, [. . .]. È il movimento della mia esistenza» (*Meditazione*, 6 ottobre 2008). Entrare nella Parola di Dio è essere disposti a uscire dai propri limiti per incontrare e conformarsi a Cristo che è la Parola vivente del Padre.

Chi è dunque il protagonista di questo che leggeva l’etiope? Filippo offre al suo interlocutore la chiave di lettura: quel mite servo sofferente, che non reagisce al male con

il male e che, pur se considerato fallito e sterile e infine tolto di mezzo, libera il popolo dall'iniquità e porta frutto per Dio, è proprio quel Cristo che Filippo e la Chiesa tutta annunciano! Che con la Pasqua ci ha redenti tutti. Finalmente l'etiope riconosce Cristo e chiede il Battesimo e professa la fede nel Signore Gesù. È bello questo racconto ma chi ha spinto Filippo ad andare nel deserto per incontrare quest'uomo? Chi ha spinto Filippo ad accostarsi alla carrozza? È lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il protagonista dell'evangelizzazione. "Padre, io vado a evangelizzare"—"Sì, cosa fai?"—"Ah, io annuncio il Vangelo e dico chi è Gesù, cerco di convincere la gente che Gesù è Dio". Caro, questo non è evangelizzazione, se non c'è lo Spirito Santo non c'è evangelizzazione. Questo può essere proselitismo, pubblicità. . . Ma l'evangelizzazione è farti guidare dallo Spirito Santo, che sia Lui a spingerti all'annuncio, all'annuncio con la testimonianza, anche con il martirio, anche con la parola.

Dopo aver fatto incontrare l'Etiope con il Risorto—l'etiope incontra Gesù risorto perché capisce quella profezia—Filippo scompare, lo Spirito lo prende e lo invia a fare un'altra cosa. Ho detto che il protagonista dell'evangelizzazione è lo Spirito Santo e qual è il segno che tu cristiana, cristiano, sei un evangelizzatore? La gioia. Anche nel martirio. E Filippo pieno di gioia andò da un'altra parte a predicare il Vangelo.

Che lo Spirito faccia dei battezzati uomini e donne che annunciano il Vangelo per attirare gli altri non a sé ma a Cristo, che sanno fare spazio all'azione di Dio, che sanno rendere gli altri liberi e responsabili dinanzi al Signore.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sugli Atti degli Apostoli

### 11. «Lo strumento che ho scelto per me» (At 9, 15).

#### Saulo, da persecutore ad evangelizzatore

Mercoledì 9 ottobre 2019

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

A partire dall'episodio della lapidazione di Stefano, compare una figura che, accanto a quella di Pietro, è la più presente ed incisiva negli Atti degli Apostoli: quella di «un giovane, chiamato Saulo» (At 7, 58). È descritto all'inizio come uno che approva la morte di Stefano e vuole distruggere la Chiesa (cfr. At 8, 3); ma poi diventerà lo strumento scelto da Dio per annunciare il Vangelo alle genti (cfr. At 9, 15; 22, 21; 26, 17).

Con l'autorizzazione del sommo sacerdote, Saulo dà la caccia ai cristiani e li cattura. Voi, che venite da alcuni popoli che sono stati perseguitati dalle dittature, voi capite bene cosa significa dare la caccia alla gente e catturarla. Così faceva Saulo. E questo lo fa pensando di servire la Legge del Signore. Dice Luca che Saulo «spirava» «minacce e stragi contro i discepoli del Signore» (At 9, 1): in lui c'è un soffio che sa di morte, non di vita.

Il giovane Saulo è ritratto come un intransigente, cioè uno che manifesta intolleranza verso chi la pensa diversamente da sé, assolutizza la propria identità politica o religiosa e riduce l'altro a potenziale nemico da combattere. Un ideologo. In Saulo la religione si era trasformata in ideologia: ideologia religiosa, ideologia sociale, ideologia politica. Solo dopo essere stato trasformato da Cristo, allora insegnerà che la vera battaglia «non è contro la carne e il sangue, ma contro [...] i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male» (Ef 6, 12). Insegnerà che non si devono combattere le persone, ma il male che ispira le loro azioni.

La condizione rabbiosa—perché Saulo era rabbioso—e conflittuale di Saulo invita ciascuno a interrogarsi: come vivo la mia vita di fede? Vado *incontro* agli altri oppure sono *contro* gli altri? Appartengo alla Chiesa universale (buoni e cattivi, tutti) oppure ho una ideologia selettiva? Adoro Dio o adoro le formulazioni dogmatiche? Com'è la mia vita religiosa? La fede in Dio che professo mi rende amichevole oppure ostile verso chi è diverso da me?

Luca racconta che, mentre Saulo è tutto intento ad estirpare la comunità cristiana, il Signore è sulle sue tracce per toccargli il cuore e convertirlo a sé. È il metodo del Signore: tocca il cuore. Il Risorto prende l'iniziativa e si manifesta a Saulo sulla via di Damasco, evento che viene narrato per ben tre volte nel Libro degli Atti (cfr. At 9, 3–19; 22, 3–21; 26, 4–23). Attraverso il binomio «luce» e «voce», tipico delle teofanie, il Risorto appare a Saulo e gli chiede conto della sua furia fratricida: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,

4). Qui il Risorto manifesta il suo essere una cosa sola con quanti credono in Lui: colpire un membro della Chiesa è colpire Cristo stesso! Anche coloro che sono ideologi perché vogliono la “purezza”—tra virgolette—della Chiesa, colpiscono Cristo.

La voce di Gesù dice a Saulo: «Alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (*At* 9, 6). Una volta in piedi, però, Saulo non vede più nulla, è diventato cieco, e da uomo forte, autorevole e indipendente diventa debole, bisognoso e dipendente dagli altri, perché non vede. La luce di Cristo lo ha abbagliato e reso cieco: «Appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo» (Benedetto XVI, *Udienza generale*, 3 settembre 2008).

Da questo “corpo a corpo” tra Saulo e il Risorto prende il via una trasformazione che mostra la “pasqua personale” di Saulo, il suo passaggio dalla morte alla vita: ciò che prima era gloria diventa «spazzatura» da rigettare per acquistare il vero guadagno che è Cristo e la vita in Lui (cfr. *Fil* 3, 7–8).

Paolo riceve il Battesimo. Il Battesimo segna così per Saulo, come per ciascuno di noi, l’inizio di una vita nuova, ed è accompagnato da uno sguardo nuovo su Dio, su sé stesso e sugli altri, che da nemici diventano ormai fratelli in Cristo.

Chiediamo al Padre che faccia sperimentare anche a noi, come a Saulo, l’impatto con il suo amore che solo può fare di un cuore di pietra un cuore di carne (cfr. *Ez* 11, 15), capace di accogliere in sé «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil* 2, 5).

## Preghiera Iniziale

Lo libererò perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui,  
lo libererò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza.

*(Salmo 91)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 1-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Gesù, dopo il Battesimo nel Giordano, ha preso definitiva coscienza di essere “il Figlio di Dio, l’Amato”. Lo Spirito adesso lo attira nel deserto perché sia tentato come furono tentati i suoi avi durante l’Esodo. Il Signore ha circa trent’anni e attraverso la preghiera costante e il dialogo intimo con il Padre è stato preparato alla sua missione. Gesù, vero Dio e vero Uomo, non si tira indietro e affronta le tentazioni affinché la vittoria lo apra ad una vita straordinaria come “Figlio Amato” e come Maestro.

Le sue tre risposte alla tentazione sono per noi preziose: vivere della Parola di Dio come nutrimento quotidiano indispensabile per la vita; farsi figli del Padre con umiltà affidandosi al Suo progetto per una vita felice e in pienezza; la libertà donataci dal Padre lo fa Signore unico della nostra vita e ci ridona un’identità.

Senza una risposta alla sua fame di Verità, alla fame di Dio, l’uomo non può essere salvato. Dunque l’uomo diventa fonte di amore se si mette a servizio, affidandosi a Dio, sentendo nel cuore di essere figlio di un Padre attento e amorevole.

**Per  
riflettere**

*Il Signore Gesù ha vinto per noi le tentazioni che affrontiamo quotidianamente; ecco che durante il trascorrere del giorno possiamo riconoscerle e, affidandoci a Lui, vincerle!*

## Preghiera Finale

Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza.  
Rivestitevi dell’armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo.

La nostra battaglia infatti non è contro creature di sangue e di carne,  
ma contro i Principati e le Podestà,  
contro i dominatori di questo mondo di tenebra,  
contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

*(Lettera agli Efesini 6, 10–12)*

Lunedì

2 marzo 2020

Lv 19, 1–2.11–18; Sal 18

---

## Preghiera Iniziale

Convertiti a te, o Padre nostra salvezza,  
formaci alla scuola della tua sapienza  
perché l'impegno quaresimale lasci  
una traccia profonda nella nostra vita.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 31–46)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch'essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Oggi Gesù parla del Giudizio Finale e con la sua parola rivolta ai discepoli ci mette veramente in crisi: quando siamo stati pecore e quando capri? Le pecorelle, cioè i giusti, sono coloro che guardano ai fratelli bisognosi con cuore caritatevole senza secondi fini. Solo per amore e nell'amore incontrano Gesù e il Signore li chiama benedetti. I capri invece chi sono? Sono quelli che si sono comportati male, ma anche quelli che si sono comportati bene, che hanno la coscienza in pace perché certi di aver praticato sempre ciò che Dio chiede loro, ma non sono andati oltre... si sono accontentati di attenersi solo nelle regole della Legge; sono i tiepidi che hanno omesso di fare il bene per amore e hanno perso l'occasione di incontrare il Signore nella carne del prossimo. Lui li chiama maledetti! Non è Gesù che giudica, ma sono le nostre opere che ci identificano. Dio ci invita ad uno sguardo attento, orecchi per ascoltare, una bocca per rispondere e braccia per accogliere coloro che, oggi più che mai, hanno bisogno di aiuto; ci chiede di usare la misericordia come strumento di relazione, sempre! "Misericordia io voglio, e non sacrifici"!

**Per  
riflettere**

*Converti Signore la nostra vita, toglì il nostro cuore di pietra e metti in noi un cuore di carne!*

## Preghiera Finale

Mirare all'essenziale. Cosa significa?

Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo,  
in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia.

Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri;

guardare Gesù in quello che è solo, triste,

in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio,

in quello che ha bisogno di fare strada con lui in silenzio

perché si senta in compagnia.

Queste sono le opere che Gesù chiede a noi!

Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché?

Perché così guarda me, guarda tutti noi.

*(Papa Francesco)*

**Martedì**

Is 55, 10–11; Sal 33

**3 marzo 2020**

---

## Preghiera Iniziale

Gridano e il Signore li ascolta,  
li salva da tutte le loro angosce.  
Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
Egli salva gli spiriti affranti.  
(*Salmo 33*)

## Dal Vangelo

secondo Matteo (6, 7–15)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Isaia, nella prima lettura, ci dà la certezza che la parola di Dio non ritornerà a Lui senza effetto, senza aver operato ciò che Lui desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata in mezzo a noi. Ecco perché la preghiera del Padre Nostro donata ai discepoli, se ascoltata e recitata con il cuore aperto, assaporando concetto dopo concetto, potrà cambiare il nostro modo di vedere e pensare la vita che attraversiamo. Chiamarlo "Padre Nostro" per sentirci suoi veramente, figli bisognosi di intimità e confidenza. Questo ci dà il desiderio di santificare il Suo nome già qui, nella nostra vita terrena. Seguendo la Sua Santa Volontà sicuramente saremo molto più felici che non seguendo la nostra. Allora il Suo regno, che è tra i cieli, si farà presente ora, nel nostro qui e ora, trasformando il cuore di ognuno. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" non è riferito solo a quello materiale, ma soprattutto al Suo amore, inteso come nutrimento dell'anima, quello che troviamo nella Sua parola, nell'Eucarestia.

Perdonare le colpe dei nostri fratelli e soprattutto dei nostri nemici è un preziosissimo dono di Dio perché ci rende liberi e ci ricolma di una gioia consapevole: abbiamo perdonato perché riconosciamo in primis il perdono del Padre misericordioso per tutte le nostre mancanze. La richiesta finale di non abbandonarci nella tentazione ci libera effettivamente dal male che possiamo fare, o subire, ogni giorno, grazie alla Sua provvidenza. Il fulcro della preghiera è riuscire a imparare a perdonare per riconoscere di essere stati già perdonati da Lui, non come una condanna per chi non perdona, ma per raggiungere la pienezza della vita, della felicità, del progetto di Dio per noi.

**Per  
riflettere**

*Provo a rileggere in modo personale la preghiera del Padre Nostro donata da Gesù per vederla concretamente nella mia vita.*

## Preghiera Finale

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compì meraviglie.  
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu sei onnipotente,  
    Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.  
    Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei,  
Tu sei il bene, ogni bene, sommo bene, Signore Dio vivo e vero.  
Tu sei Amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,  
    Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.  
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia e temperanza,  
    Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.  
    Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore,  
    Tu sei custode e difensore, Tu sei forza, Tu sei rifugio.  
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità,  
    Tu sei la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna,  
sei grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

*(San Francesco di Assisi)*

# Mercoledì

## 4 marzo 2020

---

Gio 3, 1–10; Sal 50

### Preghiera Iniziale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
il cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

*(Salmo 50)*

### Dal Vangelo

secondo Luca (11, 29–32)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Gesù ha successo, attira a sé grandi folle che si accalcano intorno a Lui, ma sa che molti di loro sono lì per metterlo alla prova; hanno chiesto un segno grande, magari un miracolo spettacolare. Sono uomini e donne superficiali, che non hanno compreso la novità della sua parola e barattano la propria conversione: “Tu ci dai un segno e poi noi creeremo in te”. È una folla che vuole metterlo in difficoltà, come è successo ai profeti che sono venuti prima di Lui.

Gesù non sta a questo gioco, inveisce contro di loro dicendo che hanno già avuto un segno ed è quello che è stato Giona per Ninive: Lui stesso sarà segno per quella folla, per quella generazione! E la nostra generazione? Noi abbiamo già conosciuto il segno misericordioso di Gesù sulla croce! Eppure ancora oggi abbiamo bisogno di sensazionalismo, di effetti spettacolaristici. Non ci accorgiamo che ogni giorno, nel piccolo del nostro quotidiano, ci sono tanti segni della presenza, dell’opera di Dio. Ognuno di noi, nella propria vita, se pur apparentemente monotona, può scorgere miracoli strepitosi che rendono visibile l’azione misericordiosa di Dio. “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” è ciò che il Signore ci chiede per poter partecipare alla storia dell’umanità; solo in questo modo la storia di Dio si intreccia alla storia dell’uomo.

**Per  
riflettere**

*Quaresima, tempo di conversione: che immagine mi sono fatto di Dio, su cosa si basa la mia fede? Sui segni o sulla parola di Dio?*

## Preghiera Finale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo,  
non respingermi alla tua presenza  
e non privarmi del Tuo Santo Spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.

*(Salmo 50)*

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai  
annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.  
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.  
*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7, 7-12)

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.**

**Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe?**

**Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!**

**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».**

“Chiedete e vi sarà dato” (7, 7). Pregare è riconoscere che Dio è l’alfa e l’omega della nostra vita, tutto viene da Lui e tutto si compie attraverso di Lui. Chi ha questa fede scopre la gioia di consegnare tutto nelle mani del Padre, anche e soprattutto i desideri, le ansie, le preoccupazioni. Lo facciamo senza pretese e senza vantare diritti. A noi basta sapere che Dio ci ascolta e tutto orienta verso il bene. Gesù assicura che il Padre celeste risponderà ma non dice che ci darà esattamente quello che abbiamo chiesto. Quando accade—e spesso accade!—di non ottenere quello che abbiamo chiesto, non vuol dire che Dio non ascolta o non si prende cura di noi, vuol dire semplicemente che vuole darci altro e in altro tempo. Pretendere di conoscere la volontà di Dio significa metterci al posto di Dio. La preghiera di domanda non sarebbe autentica se avesse qualche pretesa, anche minima. La fiducia è l’anima della preghiera, se non riceviamo quanto abbiamo chiesto, invece di dare spazio all’amarezza e di chiuderci nello sconforto, rinnoviamo con gioia la nostra fede e chiediamogli la grazia di accogliere con amore la sua volontà, anche se facciamo fatica a comprendere. Non possiamo misurare la bontà di Dio con le nostre attese! Anche se le nostre intenzioni sono sempre buone, non sempre chiediamo cose buone. Chi ha più anni sulle spalle sa per esperienza che tante volte, sospinti dalla fretta di fare qualcosa, abbiamo compiuto scelte sbagliate. Il silenzio di Dio è un implicito invito a cercare ancora e a guardare più lontano.

## Per riflettere

***Dobbiamo pregare sempre, senza stancarci mai, nella consapevolezza che tutta la nostra vita può e deve diventare preghiera, sia quando sediamo nei banchi di chiesa, sia quando siamo intenti a svolgere le nostre diverse mansioni. Ma alla preghiera delle labbra e del cuore deve far seguito quella del nostro operato nella vita di ogni giorno. Il primo motivo della nostra preghiera deve essere sempre quello che Gesù stesso ci ha suggerito nel Padre Nostro, e cioè che si compia in noi la volontà di Dio.***

## Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera  
e le nostre azioni al Signore per *le vocazioni in difficoltà*.  
La tua misericordia e la nostra vicinanza possano essere di sostegno  
alle sorelle e ai fratelli che nei diversi stati di vita  
—matrimonio, sacerdozio, consacrazione—  
stanno vivendo un tempo di ripensamento e di prova.  
Non si sentano giudicati, ma accompagnati e sostenuti  
in questo tempo di fragilità.  
Possano riscoprire il senso e il valore della propria vocazione,  
segno dell’amore di Dio Padre.

---

## Preghiera Iniziale

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà.

Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata,  
ma vivrà per la giustizia che ha praticato.

Forse che io ho piacere della morte del malvagio—oracolo del Signore—  
o piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

*(Ezechiele 18, 21–23)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 20–26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

“Va’ prima a riconciliarti con tuo fratello” vuol dire: metti pace tra te stesso e l’altro, fratello o nemico che sia, ed è allora che potrai partecipare alla novità del Vangelo, diventare nuova creatura. Gesù ammonisce i suoi perché possano aderire alla nuova Legge, e quel “Non uccidere” non si limita all’atto estremo, ma si allarga all’offesa e ai cattivi pensieri verso i fratelli. Papa Francesco sostiene che “non amare è il primo passo per uccidere e non uccidere è il primo passo per amare”. Un bravo sacerdote mi ha indicato il modo per non uccidere: “pensare amando” sin dall’inizio del giorno, sempre! Se i nostri pensieri sono nell’amore per gli altri e per il creato, riusciamo a vedere nel fratello le cose buone e mettiamo in movimento la misericordia di Dio. La nostra esistenza così sarà ricolma di grazia e la pace si espanderà intorno a noi e contagerà le persone che viviamo. Riuscire a riconciliarsi con chi ha qualcosa contro di te è davvero estremo: fa sperimentare una gioia sublime!

**Per  
riflettere**

*Beati quelli che perdonano per il Tuo Amore. (San Francesco d'Assisi)*

## Preghiera Finale

La vita umana ha bisogno di amore.

E qual è l’amore autentico?

È quello che Cristo ci ha mostrato, cioè la misericordia.

L’amore di cui non possiamo fare a meno è quello che perdona,  
che accoglie chi ci ha fatto del male.

Nessuno di noi può sopravvivere senza misericordia,  
tutti abbiamo bisogno del perdono.

Quindi, se uccidere significa distruggere, sopprimere, eliminare qualcuno,  
allora non uccidere vorrà dire curare, valorizzare, includere. E anche perdonare.

*(Papa Francesco)*

**Sabato**  
**7 marzo 2020**

Dt 26, 16–19; Sal 118  
*Santa Perpetua e Felicita*

---

## Preghiera Iniziale

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.  
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.  
Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.  
Ti loderò con cuore sincero, non abbandonarmi mai.  
*(Salmo 118)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 43–48)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Gesù è sul monte tra le folle e dopo le Beatitudini prosegue a parlare loro e ai suoi discepoli. Egli esprime ciò che ha maturato nei suoi dialoghi con il Padre, concetti che vuole condividere. Il Signore trasmette contenuti, porta la sua esperienza, si mette a confronto con la vita, perché si è fatto toccare dalla vita; per questo ha autorità il suo insegnamento. “Amerai il prossimo tuo”, anche se è un nemico, Lui lo ha sperimentato e lo sperimenta ogni giorno. Per l’ebreo amare il prossimo voleva dire amare solo quelli del suo popolo, ma pensare di amare il proprio nemico era contro ogni logica umana, uno scandalo! Nel paradosso dell’amore per i nemici Gesù vuol risolvere le relazioni rotte dallo spirito di divisione per renderci capaci di recuperare il prossimo, che è stato nemico, in una rinnovata relazione fraterna. Umanamente siamo portati a rispondere con “occhio per occhio”, facendo diventare moto perpetuo lo scontro e l’odio come forma di difesa. Ciò che ci offre Gesù è opporsi al male con l’amore. La compassione per l’altro fa comprendere quello che lo ha reso nemico per guardarlo come un fratello che ha bisogno di cura e di essere amato. Amare i nemici, offrire l’altra guancia a chi mi percuote, rompe una “logica umana” che stupisce, sconcerta il nemico, per una “logica divina” che lo può trasformare da nemico a fratello. Una dinamica che può trasformare pensiero e azione per un mondo nuovo.

**Per  
riflettere**

*Prego mai per i miei nemici? Domando a Dio di colmarli di bene, di benedizioni, augurando loro di diventare creature nuove?*

## Preghiera Finale

Dice il Signore: “Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano”.

Infatti, veramente ama il suo nemico  
colui che non si duole per l’ingiuria che quello gli fa,  
ma brucia nel suo intimo per l’amore di Dio,  
a monito del peccato dell’anima di lui.  
Egli dimostri con le opere il suo amore.

*(San Francesco di Assisi, Fonti Francescane—Ammonizione IX)*

## Preghiera Iniziale

Di Te dice il mio cuore: "Cercate il Suo Volto".  
Il Tuo volto io cerco o Signore.  
Non nascondermi il Tuo volto.  
*(Salmo 26)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 1-9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Gesù aveva annunciato ai discepoli ciò che avrebbe dovuto soffrire giunto a Gerusalemme; adesso porta con sé, su un alto monte, Pietro, Giacomo e Giovanni. Il Signore sale con i suoi, sconvolti da quell'annuncio, per consolarli e pregare. Là, sul monte "il Suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". Nella salita faticosa, tutti insieme verso il punto più alto, i tre discepoli non sanno ciò che verrà loro rivelato e dovranno custodire. "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri" (Is 2, 3).

Ogni volta che Gesù prega, la sua preghiera è profonda, il dialogo con il Padre è intimo e il Signore si fa Luce. Ma adesso i suoi amici, e solo adesso, vedono la Luce che trasfigura il loro maestro perché sono pronti a ricevere questa divina visione. Si trovano immersi in ciò che Gesù vive normalmente nella preghiera e riescono a vivere la Pace avvolti nella Sua luce. Egli è in comunione con il Padre ed il Padre manifesta la Sua parola agli apostoli. La sua voce dal cielo invita loro ad ascoltare il Figlio amato, a fidarsi di Lui, ad abbandonarsi a ciò che dovrà accadere perché possano scoprire chi è veramente Gesù e non abbiano più paura. C'è un invito anche a noi oggi: nella preghiera profonda, nel desiderio di intimità con il Signore anche noi saremo trasfigurati per riconoscere l'opera di Dio nella nostra storia e, nell'abbandonarci con fede alla Sua volontà, per riuscire ad immergerci, senza paura, nella concretezza della nostra vita.

**Per  
riflettere**

*Sento il desiderio di ascolto nella preghiera? Vedo la Luce nella parola di Dio, Luce che mi fa lampada?*

## Preghiera Finale

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,  
vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione  
per una più profonda conoscenza di Lui.

Possa Egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente  
per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati,  
quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

*(Lettera agli Efesini 1, 17-18)*

**Lunedì**  
**9 marzo 2020**

Dn 9, 4b–10; Sal 78

---

## Preghiera Iniziale

Le tue parole Signore sono spirito e vita,  
tu solo hai parole di vita eterna.

*(Vangelo secondo Giovanni 6, 36–38)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (6, 36–38)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

C'è una promessa nelle parole di Gesù: date e vi sarà dato! Voglio imparare ad amare? Devo essere misericordioso quanto è misericordioso Dio, quindi senza misura, senza limiti. E come può essere possibile? Gesù propone: se non vuoi essere giudicato, inizia a non giudicare; se non vuoi essere condannato, smetti di condannare; se vuoi essere perdonato, sii il primo a perdonare. È la novità della buona novella. Se iniziamo a guardare nostro fratello trovando in lui cose buone, vuol dire che abbiamo iniziato a guardare con gli occhi dell'amore, senza giudizio. Perdonare è ciò che è più difficile, ma Gesù ci promette che solo perdonando la nostra vita sarà rigenerata nella più alta forma di libertà. Se doniamo noi stessi e il nostro tempo per gli altri, già ci stiamo mettendo nel disegno di Dio senza paura. Ecco, se accettiamo e impariamo vivendo ciò che ci insegna il Signore riceveremo molto di più di quello che ci sembra di aver perso. Gesù non ci impone nulla, ma ci mette di fronte ad una scelta: vuoi una vita piena? Vuoi essere felice? Abbiamo bisogno di uomini e donne assetati di felicità.

**Per  
riflettere**

*Nel mio intimo sento il desiderio di vivere amando, guardo la vita e le persone con uno sguardo di misericordia?*

## Preghiera Finale

Proprio come nell'esercitarsi alla violenza si deve imparare l'arte di uccidere, così si deve imparare l'arte di morire nell'addestrarsi alla non-violenza.

Tu ed io non siamo che una cosa sola.

Non posso farti del male senza ferirmi.

*(Mahatma Gandhi)*

Martedì

Is 1, 10.16–20; Sal 49

10 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Custodisci, o Padre, la tua chiesa con la tua continua benevolenza  
e poiché, a causa della debolezza umana  
non può sostenersi senza di Te,  
il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo  
e la guidi alla salvezza eterna.  
*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 1–12)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Gesù è duro perché conosce bene l'animo umano e quello che può generare di bene o di male. Dopo aver messo in crisi i farisei e gli scribi, si rivolge ai suoi e alla folla che lo segue: "Fate e osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere perché dicono e non fanno". Cosa non fanno? Non agiscono nell'amore, ma esprimono concetti per essere ammirati, con parole che mascherano il desiderio di appagare soltanto il loro ego. Il Signore ci mette di fronte a queste incoerenze e a questa realtà non per condannarci ma, come fa un padre, per correggerci. "Voi non comportatevi così! Voi tutti siete fratelli!". Fratelli perché abbiamo un unico Padre e un solo Maestro, Gesù. Il Signore ci invita a costruire una vita solida ed essere noi stessi, facendo del bene nel nascondimento, senza farsi pubblicità. Ed infine la ricetta per essere vincenti nella vita: il maggiore sia il minore—"Chi tra voi è il più grande, sarà vostro servo; chi si umilierà sarà esaltato"—questo è lo scandalo e la gloria della Croce. Gesù parla di sé stesso, Servitore per la salvezza dell'umanità.

**Per  
riflettere**

*Gesù mi pone di fronte ad uno specchio: desidero rivedere il mio modo di pensare e di essere per conformarmi alle Sue parole?*

## Preghiera Finale

Similmente tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro, come dice infatti il Signore:

"I principi delle nazioni le signoreggiano,  
e i grandi esercitano il potere su di esse (Mt 20, 25);  
non così sarà tra i frati; e chi tra loro vorrà essere maggiore,  
sia il ministro e servo (Mt 20, 26-27);  
e chi tra essi è maggiore, si faccia minore (Lc 22, 26).  
*(Regola non bollata di San Francesco di Assisi)*

**Mercoledì**  
**11 marzo 2020**

Ger 18, 18–20; Sal 30

---

## Preghiera Iniziale

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia  
nell'impegno delle buone opere.  
Confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita  
e guidala al possesso dei beni eterni.  
*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 17–28)

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Gesù camminando verso Gerusalemme annuncia, ancora una volta, ciò che dovrà accadere. La Sua morte drammatica e la Sua resurrezione saranno segno di Gloria, il vero senso della sua venuta. Eppure aveva già parlato della sofferenza e morte che doveva attraversare, ma i suoi discepoli non avevano compreso... o forse avevano compreso, ma non potevano accettare. Accogliere una gloria che deve passare attraverso la morte è inconcepibile anche per noi, sembra stravolgere il senso della vita e della ragione. Nel Vangelo di Marco saranno direttamente i due fratelli a pretendere di sedere uno alla destra e l'altro alla sinistra nel regno di Dio; mentre in Matteo è la madre che intercede per i figli. Giacomo e Giovanni sono stati tra i primi ad essere scelti da Gesù e pretendono un posto d'onore. Essi non accettano l'idea di dover passare attraverso la morte, tentano di fare un salto e, quasi a non voler vedere quel passaggio, mirano al traguardo.

Il Signore sa che i suoi amici non sono pronti, così come non siamo pronti noi. Per questo ci accompagna durante il nostro viaggio di conversione, perché possiamo capire che non conta la gloria finale, ma il cammino che porta alla vera Gloria. C'è una sofferenza da accogliere per poter crescere, per poter rinascere: accettare di morire a noi stessi. Ecco perché ci consiglia di non seguire la mentalità del mondo, ma invita colui che è il più grande a farsi servitore, addirittura schiavo (dell'amore), proprio come ha fatto Lui. La Chiesa può essere vero esempio di "comunità ideale" per una società dove gli uni servono gli altri e chi ha autorità si fa servo per il bene comune.

**Per  
riflettere**

*Accogliere, servire con umiltà mantenendosi piccoli: questo è il programma di Gesù, e il mio?*

## Preghiera Finale

Chiamati insieme con tutti gli uomini di buona volontà  
a costruire un mondo più fraterno ed evangelico  
per la realizzazione del Regno di Dio,  
consapevoli che "chiunque segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo",  
esercitino con competenza le proprie responsabilità  
nello spirito cristiano di servizio.

*(Regola Ordine francescano secolare—Costituzioni—art. 14)*

Giovedì

Ger 17, 5-10; Sal 1

12 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta,  
volgi verso di te i nostri cuori  
e donaci il fervore del Tuo spirito,  
perché possiamo essere saldi nella fede e operosi nella carità.  
*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (16, 19-31)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».

E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento».

Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno».

Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

Lazzaro e il ricco epulone: l'uno ha un nome, un'identità e quindi una personalità; l'altro è semplicemente un uomo condizionato dal suo ego e schiavo delle sue ricchezze. Tra loro c'è un abisso, eppure vivono nello stesso luogo, si incontrano ogni giorno: uno sta alla porta ad elemosinare, solo i cani hanno compassione di lui e gli leccano le ferite; l'altro sta dentro a far feste, indifferente ai bisogni del povero. Altra scena: i due sono morti e di nuovo c'è un abisso tra di loro, ma mentre Lazzaro è nella pace accanto ad Abramo, l'altro è negl'inferi tra i tormenti. Il ricco finalmente vede Lazzaro. I ruoli e la condizione sono invertiti, l'abisso capovolge completamente la situazione: il ricco adesso ha bisogno di Lazzaro, ma quello che è stato nella vita terrena non si può cambiare.

Gesù desidera adesso una conversione del cuore dell'uomo. Solo la Parola di Dio accolta può rigenerare l'animo umano ed è qui, nella vita terrena, che può essere possibile il riscatto per ogni uomo, affinché la giustizia di Dio trionfi in terra e in cielo. "Il Signore rimane fedele sempre, rende giustizia agli oppressi, da pane agli affamati" (Salmo 145).

Quindi la ricchezza non è peccato, ma abbiamo la responsabilità di sentirci "amministratori della provvidenza" per un mondo più giusto, perché se ci consideriamo privilegiati abbiamo il dovere di far partecipare dei nostri beni anche coloro che non ne hanno, attraverso la compassione.

## Per riflettere

*Gesù si è fatto povero per noi, perché in Lui, fossimo ricchi grazie alla sua povertà. (2Cor 8, 9)*

*Come mi rivolgo allo straniero o al povero che incontro, riesco a guardarlo negli occhi, rivolgo qualche domanda per conoscerlo? Esco da me stesso per andare incontro all'altro? (Papa Francesco)*

## Preghiera Finale

Sforzatevi di essere la manifestazione di Dio all'interno della vostra comunità.

A volte vediamo come la gioia ritorni nella vita dei più derelitti  
quando queste persone si accorgono che molte di noi  
si preoccupano per loro e li trattano con amore.

Se sono malati migliora persino il loro stato di salute.

Non dimentichiamo mai che nella solidarietà ai poveri  
abbiamo una magnifica opportunità di fare qualcosa di bello per Dio.

Quando ci dedichiamo ai poveri con tutto il cuore  
vediamo infatti Cristo nei loro volti emaciati.

Lui stesso ha detto: "Lo avete fatto a me".

*(Santa Madre Teresa di Calcutta)*

Venerdì

Gn 37, 3–4.12–13a.17b–28; Sal 104

13 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

O Dio onnipotente e misericordioso,  
concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati  
dall'impegno penitenziale della quaresima  
per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua.  
*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (21, 33–43.45–46)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.

Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

La vigna piantata su un terreno è la vigna ideale, circondata da una siepe, con una buca per il torchio e una torre. La vigna è amata e curata e mi fa pensare al creato, desiderato, progettato e realizzato da Dio e del quale l'uomo fa parte. Dio ce l'ha dato in usufrutto, non è di nostra proprietà: abbiamo il compito di curarlo, perché dia frutto.

L'uomo invece cosa ha fatto? Ha pensato che la terra e il creato fossero sua proprietà e invece di rispettare, custodire e coltivare con amore, ha saccheggiato e distrutto senza rispettare il diritto di usufrutto che gli aveva donato Dio. Inoltre, non solo l'uomo si è dimenticato volutamente di Dio e del Figlio Suo, ma anche di sé stesso e della fine indegna che farà se continuerà a vivere rinnegando il suo ruolo di creatura. La vigna mi fa pensare alla vita di ogni uomo, desiderata, progettata e realizzata dal Signore per amore. In origine è perfetta, ma l'uomo ha la libertà di decidere, se viverla come un dono di Dio o come un diritto dove egoismo e sopraffazione diventano le caratteristiche predominanti.

Eppure Gesù cita il salmo 118 per ricordarci che anche se Dio viene scartato, rifiutato dagli uomini, ucciso... Lui sarà sempre la pietra d'angolo, la pietra sulla quale si fonda tutta la nostra storia e "sarà sempre una meraviglia ai nostri occhi"!

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare Suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Gv 3, 16-17).

**Per  
riflettere**

*Abbiano inoltre rispetto per le altre creature, animate e inanimate, che "dell'Altissimo portano significazione" e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale. (San Francesco di Assisi, Regola—La forma di vita, art. 18)*

## Preghiera Finale

Nell'attesa della vita eterna, ci uniamo  
per farci carico di questa casa che ci è stata affidata,  
sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo.

Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio,  
perché "se il mondo ha un principio ed è stato creato,  
cerca chi ha creato, cerca chi gli ha dato inizio,  
colui che è il suo creatore" (Basilio Magno).

Camminiamo cantando!

Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta  
non ci tolgano la gioia della speranza.

*(Papa Francesco, Laudato si' 244)*

Sabato

Mic 7, 14–15.18–20; Sal 102

14 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il Tuo Santo nome.

Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

(Salmo 102)

## Dal Vangelo

secondo Luca (15, 1–3.11–32)

---

### Ascolta

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Il Padre misericordioso—la Debolezza del Padre è la debolezza dell'amore. Il Padre non lascia trasparire il suo dispiacere per la decisione del figlio minore, rispetta la sua libertà e lo lascia partire con l'eredità anticipata. Tutta quella ricchezza, quel tesoro ricevuto viene portato fuori dalla casa paterna, per cercare la libertà e quindi la felicità. Ma l'eredità viene sperperata, buttata via senza la consapevolezza del valore profondo di quel tesoro. Questo figlio è stato viziato dall'amore e si sente in diritto di farsi dio di se stesso. Quando l'uomo rinnega il Padre e si fa dio di se stesso, vive una vita di inferno. "Allora tornò in sé": fino a quel momento era fuori di sé, il suo sguardo era rivolto a desideri minimi. Ritornare in sé vuol dire convertire il proprio cuore, desiderare di ritornare a ciò che si è veramente. Questo figlio si guarda da fuori come ad uno specchio e non si piace, ma torna in sé per convenienza, perché non ha alternative: questa è l'unica soluzione per non morire. Tornare a casa e ammettere di aver sbagliato per convenienza ci fa capire che la sua conversione non è ancora iniziata. Il Padre che lo aspetta da sempre, lo vede da lontano e gli corre incontro... questo padre mostra tutta la sua debolezza; sì, ha un debole per questo figlio che lo ha rinnegato. Gesù a casa di Levi risponde: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Ed è la debolezza d'amore del Padre che converte il figlio, è nell'abbraccio del Padre che il figlio, sicuramente spiazzato e sorpreso, inizia la sua trasformazione, il suo ritornare in sé. Guardandosi dentro riprende in mano la sua vita. Il figlio maggiore non è migliore di questo: è rimasto a casa, si comporta molto umanamente, senza amore. In lui non c'è gioia e soprattutto non c'è la gioia per il ritorno del fratello perché non ha compreso la bellezza dell'amore di suo padre. E ancora questo padre non si preoccupa di mostrare la sua debolezza d'amore: esce ad implorare il figlio maggiore, lo supplica di entrare a far festa con lui! Dio Padre ci invita ogni giorno al suo banchetto, ci viene a cercare, ci implora come figli ritrovati, rischiando anche di essere rifiutato. Un Padre che da tutto se stesso ai suoi figli. Quella debolezza è la misericordia e la misericordia è l'onnipotenza dell'Amore.

**Per  
riflettere**

*Chi sono io? Quale fratello scopro di essere... forse tutti e due? E il Padre? Comprendo tutto l'amore di quel Padre?*

## Preghiera Finale

Quali fratelli e sorelle della penitenza, in virtù della loro vocazione,  
sospinti dalla dinamica del Vangelo,  
conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo  
mediante un radicale mutamento interiore  
che lo stesso Vangelo designa con il nome di conversione,  
la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno.  
In questo cammino di rinnovamento, il sacramento della riconciliazione  
è segno privilegiato della misericordia del Padre e sorgente di grazia.  
*(Regola dell'Ordine Francescano Secolare—Forma di Vita, art. 7)*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora io ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.

*(Salmo 62)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (4, 5–42)

### *Ascolta*

*Riportiamo la forma breve del Vangelo di oggi*

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

È mezzogiorno, Gesù affaticato dal viaggio si ferma al pozzo di Sicar, in Samaria, luogo di controversie e di eresie. Il Signore è al pozzo e aspetta. Là una donna va ad attingere acqua; è una donna delusa dalla vita, senza aspettative, ferita dagli errori vissuti. È Lui che si rivolge a lei per primo, ha sete e le chiede dell'acqua. A una donna, una straniera. Inizia un dialogo tra loro; lei non comprende le parole di Gesù, ma l'acqua viva che promette il Signore seduce la donna, adesso è lei che ha sete! Ha sete di un'acqua che disseta in eterno: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui e lui ti avrebbe dato acqua viva».

Il pozzo di Sicar rappresenta il luogo di incontro con Lui, luogo di conversione. Il Signore ci aspetta lì, nel nostro deserto, desidera donarci il Suo Spirito nella parola viva: così si rivela e si fa riconoscere. L'acqua che disseta è la sua parola che può risolvere la nostra vita, che scava dentro e ci mette a nudo, che ci fa scoprire i nostri limiti, le nostre infermità e poi ci libera. “L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato” (Rm 5, 5) e diventerà in ognuno di noi una sorgente d'acqua che zampilla per farci strumento di Dio, perché il Suo amore sia conosciuto da chi lo cerca. L'acqua viva è amore che guarisce, amore che nutre e che salva... è Gesù stesso. Ed è Gesù che ci mette in comunione con il Padre in una filiale confidenza. Allora l'amore di Lui e il nostro per Lui ci apre al desiderio di adorarlo in spirito di verità, cioè nella fiducia e nella confidenza.

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di Lui” (Gv 14, 23).

**Per  
riflettere**

*Gesù si manifesta a questa donna come il Messia, il Cristo, e parla con lei, come a dire: “Non c'è più tempo per rimandare decisioni, questo è il tempo della Verità!”. Che cosa può riempire le mie mancanze, che cosa può colmare la mia sete? Quale invito fa a me il Signore?*

## Preghiera Finale

“Se tu conoscessi il dono di Dio!” (Gv 4, 10).

La meraviglia della preghiera si rivela proprio là,  
presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua:  
là il Cristo viene ad incontrare ogni essere umano,  
egli ci cerca per primo ed è Lui che ci chiede da bere.

Gesù ha sete. La sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera.  
Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete,

Dio ha sete che noi abbiamo sete di Lui.  
(Catechismo della Chiesa Cattolica 2560)

Lunedì

2Re 5, 1-15a; Sal 41-42

16 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:

quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

*(Salmo 41-42)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (4, 24-30)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù è sapienza, Gesù è luce, Gesù è verità! Ma spesso la verità fa male e ciò che viene alla luce mette a nudo le nostre incoerenze, ci scruta in profondità e svela i segreti dell'anima che non vogliamo far conoscere, neppure a noi stessi. Scribi e farisei non sanno resistere alla parola del Signore, perché smaschera la loro falsità, la loro ipocrisia e grettezza. Per questo non possono replicare, né giustificarsi ed è il motivo per cui lo vogliono eliminare. Eppure i doni di Dio ci vengono offerti come strumento di salvezza, se sappiamo accoglierli con fede. La Sua parola è potente, è una forza dinamica che può trasformare tutto ciò che tocca e penetra nelle parti più inaccessibili di noi stessi. È in grado di trasformare il nostro spirito là dove si trovano le nostre convinzioni più profonde, eliminando ogni concetto sbagliato e sostituendo la menzogna con la verità. Il Signore è presente in mezzo a noi, opera con la sua parola nella vita dell'uomo e distribuisce i suoi doni a chi mostra di avere un cuore sincero e disponibile alla conversione. Può raggiungere le profondità del nostro essere per trasformare pensieri, atteggiamenti e abitudini. "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 28).

**Per  
riflettere**

*L'ascolto della parola di Dio mi interroga, sento il desiderio di lasciarmi svelare per convertire il mio cuore?*

## Preghiera Finale

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio;  
essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito,  
delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a Lui,  
ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a Lui dobbiamo rendere conto.

*(Lettera agli Ebrei 4, 12-13)*

Martedì

Dn 3, 25.34–43; Sal 24

17 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Io ti invoco mio Dio: dammi risposta,  
volgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.  
Custodiscimi, o Signore, come pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali.

*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21–35)

### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Nella parabola quel re, preso da compassione per il suo servo, gli condona un grosso debito. Ma quello stesso servo, non avendo compreso ciò che ha ricevuto, non si comporta nello stesso modo con il fratello debitore. La misericordia di Dio è infinita, ma dobbiamo riconoscerla perché nasca in noi spontaneamente il desiderio di perdonare. Ed è nella restituzione che si concretizza la misericordia di Dio, verso di noi e per coloro che abbiamo perdonato, per liberarci. Nella libertà sperimentiamo una gioia nuova che ci mette in comunione con coloro che abbiamo perdonato.

Perdonare infinitamente? È tanto difficile perdonare una volta, come è possibile poterlo fare senza misura, senza limiti! Se comprendiamo che siamo sempre debitori verso il Signore che è morto per liberarci dal male, potremo accogliere con fiducia la sua proposta di vita.

Come si fa a perdonare? Cercando di far sì che la Parola di Dio ci trasformi. Il salmo di oggi è la preghiera dell'uomo che anela a Dio, come figlio, e desidera imparare: "Fammi conoscere Signore le tue vie, insegnami i tuoi pensieri, guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. Ricordati Signore della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia per la tua bontà, Signore. Buono e retto il Signore indica ai peccatori la via giusta, guida i poveri in spirito secondo giustizia. Insegna ai poveri in spirito la sua via".

Se riusciremo a mantenere l'umiltà e la piccolezza, il Signore potrà lentamente, ma inesorabilmente educarci ad accogliere la Sua parola, rispettando sempre i nostri tempi.

Dio perdona per primo e senza misura, perché io, perdonato da Lui, possa perdonare mio fratello senza limiti.

## Per riflettere

*Il Signore, al momento della resa dei conti, non guarderà quanto abbiamo pregato, fatto elemosina o a quante volte siamo stati a Messa, ma a quanto abbiamo perdonato. Perché perdonare ci apre alla realtà della vita eterna, già qui ed ora. Perdonare può sorprendere colui che è stato perdonato tanto da decidere di cambiare vita, di convertirsi. Lo abbiamo mai sperimentato?*

## Preghiera Finale

Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente,  
ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese,  
attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino  
che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono.

Messaggeri di perfetta letizia in ogni circostanza,  
si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza.

*(Regola dell'Ordine Francescano Secolare, art. 19)*

---

## Preghiera Iniziale

La legge che Io vi do la osserverete e la metterete in pratica,  
perché quella è la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli.

Quale grande nazione ha leggi e norme giuste  
come è tutta questa legislazione che Io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare  
le cose che i tuoi occhi hanno visto,  
non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita.  
Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

*(Deuteronomio 4)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 17–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Il capitolo quinto di Matteo ci fa vivere Gesù sulla montagna: le Beatitudini, considerate come il nuovo Decalogo, unite a quel “Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”, convocano Israele e proclamano in maniera definitiva la volontà di Dio. Il Signore non porta la novità di un comandamento nuovo, ma una chiave di lettura che esalta la legge dell' Amore, senza stravolgere né annullare ciò che è stato donato dal Padre. Egli rimane legato a ciò che è antico perché quella Legge parla di Lui. Tutto si compie in Gesù: “la Parola si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi”, perché anche noi possiamo sperimentare nella nostra storia Gesù stesso, cioè quella legge d'amore che è Verità nella carità. Gesù testimonia una legge salvifica che se non sarà accolta ci priverà di vedere la Bellezza del Regno di Dio.

**Per  
riflettere**

*La legge di Dio non è legge idealistica, ma legge ideale e perfetta, portata a compimento nella carne da Gesù, perché anche noi possiamo desiderare di viverla attraverso di Lui.*

## Preghiera Finale

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.  
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.

*(Salmo 118)*

**Giovedì**  
**19 marzo 2020**

2Sam 7, 4–5a.12–14a.16; Sal 88;  
Rm 4, 13.16–18.22  
*San Giuseppe*

---

## Preghiera Iniziale

Sii Tu l'ispiratore dei nostri pensieri e delle nostre azioni,  
perché collaboriamo docilmente con la tua provvidenza.

*(dal breviario)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 16.18–21.24a)

---

### *Ascolta*

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Giuseppe, uomo mite e giusto, che ha saputo accogliere la promessa di Dio in virtù della fede, ha professato il suo “Eccomi” come Maria ed ha accettato di guardare alla sua vita con occhi nuovi: ha preso con sé Maria, dopo quel sogno, ed ha lasciato che la pace di Dio allontanasse per sempre ogni dubbio. Giuseppe, uomo mite e giusto, custodirà nel suo cuore quel segreto divino e porterà a compimento la sua vocazione di sposo e di padre. Dio ha voluto che il Suo Figlio Gesù nascesse da un grembo di madre e avesse una famiglia umana con un padre ed una madre, perché tutti noi potessimo prendere esempio da quella madre, da quel padre e da quel Figlio. Gesù, Figlio di Dio e figlio putativo di Giuseppe, ha vissuto, è stato educato ed è stato amato nella Sua famiglia, una famiglia comune, ma completamente immersa nella propria vocazione. Vocazione nel cooperare al piano di salvezza di Dio. Gesù è il Salvatore dell’umanità nel sacro abbraccio della Sua Famiglia salvatrice delle famiglie!

**Per  
riflettere**

*Giuseppe “prese con sé” Maria e Gesù nel grembo di Lei, cioè si abbandonò totalmente al desiderio divino, assumendosi la responsabilità della sua famiglia. Sento in me il valore profondo di quel “prendere con me” la mia famiglia come disegno di Dio?*

## Preghiera Finale

Ebbene, Giuseppe è l’uomo che accoglie il sogno di Dio, perché in qualche modo sa egli stesso sognare una storia in cui Dio è coinvolto totalmente per la salvezza delle Sue creature.

*(Cardinale Gianfranco Ravasi)*

Venerdì

Os 14, 2-10; Sal 80

20 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Padre santo e misericordioso,  
infondi la tua grazia nei nostri cuori,  
perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani  
e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (12, 28b-34)

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

La domanda dello scriba sembra chiedere: qual è il segreto per vivere la vera felicità? Gesù nel rispondere sulla legge di Dio la unifica tutta nell'unico precetto d'amore verso Dio e verso i fratelli: ama con tutto te stesso, come te stesso, e scopriti amato. Gesù vero Dio e vero uomo è uscito dalla sua stessa divinità e si è fatto piccolo e umile per vivere in mezzo a noi. Ed è nel farsi uomo che è Dio, un Dio che vive nella carne ciò che afferma: questa è la vera rivoluzione. Nel rispondere allo scriba Gesù testimonia ciò che Lui stesso sta sperimentando e insegnando in ogni città, per le strade, tra le folle, nello sguardo verso i poveri, i peccatori, i malati. Il Suo amore totale per il Padre e il Suo amore per l'umanità sono con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza. Questo lo mostrerà definitivamente sulla croce. Gesù stesso personifica questo precetto e la Croce diviene l'emblema del Suo amore: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto te stesso" è rappresentato dal legno piantato nella terra che svetta nel cielo, cioè l'Amore in verticale rivolto al Padre; "Amerai il prossimo tuo come te stesso" è l'amore in orizzontale rivolto agli uomini ed è rappresentato dal legno parallelo alla terra sul quale sarà inchiodato Gesù a braccia aperte, come ad accogliere tutti in un definitivo abbraccio salvifico. L'amore per Dio e quello per i fratelli hanno la stessa origine: il Cuore di Gesù. La realtà del Regno di Dio è l'unione dei due amori poiché, se Dio ama come Padre i suoi figli, questi figli si ameranno come fratelli e saranno capaci di donare se stessi gli uni agli altri nell'amore del Padre.

**Per  
riflettere**

*Nella sua predicazione Gesù ha chiaramente affermato che i figli di Dio hanno l'obbligo di trattarsi vicendevolmente come fratelli. Nella preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero "una cosa sola". Anzi, Egli stesso si offrì per tutti fino alla morte, Lui, il redentore di tutti. "Nessuno ha maggior amore di chi sacrifica la propria vita per i suoi amici". (Gaudium et Spes, 32)*

## Preghiera Finale

Ascoltate, figli del Signore e fratelli miei, e prestate orecchio alle mie parole. Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite perfettamente i suoi consigli.

LodateLo perché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre, poiché per questo vi mandò nel mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di Lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente come Lui.

Perseverate nella disciplina e nella santa obbedienza, con proposito buono e fermo quelle cose che gli avete promesso.

Il Signore Iddio si offre a voi come a figli.  
(San Francesco di Assisi, Fonti Francescane 216)

Sabato

Os 6, 1–6; Sal 50

21 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, Padre Nostro, che nella celebrazione della Quaresima,  
ci fai pregustare la gioia della Pasqua,  
donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione,  
per godere la pienezza dei suoi frutti.  
*(dalla liturgia)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (18, 9–14)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Il capitolo 18 di Luca inizia con l'esortazione di Gesù a "pregare sempre senza stancarci mai"; dopodiché si pone un interrogativo: "ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?" (Lc 18, 13). Con la parabola del fariseo e del pubblicano il Signore ci insegna come dobbiamo pregare perché Egli possa trovare fede autentica in ognuno di noi. Luca ci fa assistere alla scena del tempio facendoci partecipare come spettatori, affinché possiamo comprendere da che parte stiamo: il fariseo è colui che ha la presunzione di sentirsi giusto, che ha sé stesso al centro della preghiera e della propria vita. Egli non ringrazia Dio per ciò che gli ha donato, non coglie ed esalta la Sua magnificenza, ma si lascia dominare dal proprio ego giudicando gli altri; si accontenta delle regole esteriori, perché si fa dio di sé stesso. Nella preghiera del fariseo non c'è lode o ringraziamento, ma semplice autocompiacimento. Egli si attiene alla legge, perché non fa quello che è vietato, ma allo stesso tempo non si sofferma su ciò che sarebbe bello fare: la sua è una preghiera senza amore. Al contrario il pubblicano è colui che è considerato un peccatore dalla società ed è consapevole di esserlo, ma in quella breve preghiera esprime la sua contrizione. Eppure nella sua supplica Dio è il centro, Egli è il Salvatore, e lui come peccatore è assetato di perdono. L'umiltà è di fronte a Dio. La piccolezza e l'abbandono ad un Padre misericordioso, nella consapevolezza di essere comunque sempre bisognosi, è il modo giusto di pregare.

Il fariseo tornerà a casa senza essere cambiato e il suo cuore rimarrà di pietra. Il pubblicano tornerà trasformato, poiché il suo cuore adesso è divenuto di carne.

**Per  
riflettere**

*"Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore" è la preghiera incessante che molti padri della Chiesa hanno adottato nei secoli, per mantenersi umili e bisognosi.*

## Preghiera Finale

La preghiera è un cammino che si intraprende giorno dopo giorno  
e che ci plasma a nostra insaputa.

Più che un rito da compiere o un esercizio da seguire,  
è un'esperienza di fede e di amore che si vive nel più profondo del nostro cuore.

Essa si leva con i nostri corpi sin dal mattino,  
procede e cresce al ritmo delle stagioni,  
ci accompagna lungo le tappe della nostra vita.

Vocale o silenziosa, la preghiera assume la forma della domanda e della lode,  
della supplica o dell'azione di grazia, dell'adorazione o intercessione.

Si impara a pregare, pregando.

È un dono che Dio elargisce a chiunque ne faccia richiesta.

*(Jacques Gauthier, Guida pratica alla preghiera)*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado in una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi anni.

*(Salmo 22)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (9, 1–41)

### *Ascolta*

*Riportiamo la forma breve del Vangelo di oggi*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

“Di chi è la colpa, sua o dei genitori?”. La domanda dei discepoli nasce dal dubbio sulla sorte di un uomo che è nato cieco, perché le Scritture sostenevano che la malattia di un uomo fosse il risultato di una colpa del padre o della madre. Gesù ribalta il punto di vista: “È così perché si manifestino nell’uomo le opere di Dio, attraverso di me che sono la Luce del mondo!”. Nei problemi o nelle sofferenze della nostra vita non dobbiamo domandarci di chi è la colpa, ma comprendere che il Signore entra nella nostra storia ferita e la trasforma al meglio. Il cieco non chiede di essere guarito, è Gesù stesso che desidera che l’uomo veda le opere grandiose di Dio. Così prende la terra, la bagna con la sua saliva e la pone sugli occhi dell’uomo. Un gesto semplice che ricorda la creazione del primo uomo: la saliva rappresenta la parola come promessa divina che, impastata con la nostra vita, ci fa nuove creature. Il Signore ordina all’uomo di andare a lavarsi alla piscina di Siloe, situata dalla parte opposta di Gerusalemme. Così il cieco, per bagnare i suoi occhi, dovrà attraversare da solo tutta Gerusalemme! L’uomo si fida di Gesù e inizia a camminare su strade mai attraversate verso la piscina che contiene “l’acqua della fiducia”. Avere fiducia e obbedire, facendo alleanza con la parola, ci dà il desiderio di incamminarci su strade sconosciute e ci fa scoprire il nostro io più profondo. L’acqua della parola ci guarirà per la nostra fede nelle promesse del Signore. Così potremo scoprire la nostra missione nel mondo, quel desiderio di Dio per ognuno di noi che ci fa unici.

**Per  
riflettere**

*Ognuno di noi è stato cieco dalla nascita, l'incontro con il Signore e l'abbandono alla Sua volontà ci converte ogni giorno; lentamente riusciremo a vedere ciò che è stato preparato per noi.*

## Preghiera Finale

Mentre i capi dei farisei, dall’alto della loro sicurezza,  
giudicano sia lui che Gesù, come peccatori,  
il cieco guarito, con semplicità disarmante, difende Gesù  
e alla fine professa la fede in Lui, condividendo anche la sua sorte:  
entrambi vengono esclusi.

In realtà, quell’uomo è entrato a far parte della nuova comunità,  
basata sulla fede in Gesù e sull’amore fraterno.

Lasciatevi incontrare da Gesù, solo Lui può liberare il cuore  
dalla chiusura e dal pessimismo e aprirlo alla vita e alla speranza.

*(Papa Francesco)*

Lunedì

Is 65, 17–21; Sal 29

23 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra,  
non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente,  
poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare,  
poiché creo Gerusalemme per la gioia e il suo popolo per il gaudio.

Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.  
Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.

*(Isaia 65, 17–19)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (4, 43–54)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

La profezia di Isaia sembra incarnarsi in questo quadro: Gesù cammina, va a portare la novità del Vangelo, a “creare nuovi cieli e nuova terra, perché non si ricordi più il dolore del passato”. Sì, in Isaia c’è una promessa: “Si gioirà sempre di quello che sto per creare”. Il profeta ci indica che c’è una felicità futura per una nuova creazione presente. La dinamicità della gioia, in attesa di ciò che il Signore è pronto a donare per rendere l’uomo appagato nella verità, ci trasforma. In Giovanni la situazione è apparentemente opposta alla gioia perché Gesù sembra ostile alla folla che incontra. Questa gente ha sentito parlare dei suoi prodigi, lì nella città di Cana e a Cafarnaò, ma adesso vuole vedere con i propri occhi. Egli desiderava che quella gente credesse e gioisse in virtù di ciò che altri avevano visto; ed ecco che un funzionario del re Erode, un uomo di potere, si rende umile di fronte a Gesù. Egli è disperato, sicuramente è arrivato a piedi da Cafarnaò (si capisce dal tempo impiegato per il ritorno), ha camminato per circa ventisei chilometri, come se fosse stato un pellegrinaggio. Non c’è più tempo, suo figlio sta morendo e il padre implora il Signore di seguirlo a casa sua. Gesù risponde semplicemente: “Va’, tuo figlio vive!”. Ed ecco che l’uomo, tutta l’umanità, si apre alla gioia di ciò che Dio sta per creare. L’uomo crede, non ci sono più parole e nella speranza inizia a gioire... non più spazio, non più tempo, non più dolore, solo amore e salvezza. Allora si mette in cammino sulla strada di casa, un’attesa che lo converte. Così credette lui, che già credeva, e tutta la sua famiglia.

**Per  
riflettere**

*Adesso la folla presente, che non vedrà la guarigione del bambino, crederà per il segno della fede di quell'uomo?*

## Preghiera Finale

Hai mutato il mio lamento in danza,  
mi hai tolto l’abito di sacco,  
mi hai rivestito di gioia,  
perché ti canti il mio cuore senza tacere.  
Signore mio Dio, ti renderò grazie per sempre.  
*(Salmo 30)*

Martedì

Ez 47, 1-9.12; Sal 45

24 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Non avete ancora resistito fino al sangue  
nella lotta contro il peccato  
e avete dimenticato l'esortazione a voi rivolta come figli:  
"Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore  
e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui,  
perché il Signore corregge colui che egli ama  
e percuote chiunque riconosce come figlio".  
*(Lettera agli Ebrei 12, 4-6)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 1-16)

---

### *Ascolta*

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Gesù è al tempio di Gerusalemme presso la porta delle Pecore, alla piscina di Betzàt, che in ebraico vuol dire “casa della misericordia”, la cui acqua sembra avere proprietà taumaturgiche. Là stanno storpi, ciechi e paralitici. Il Signore sta qui, nella nostra vita storpia, cieca, paralitica per donare la sua misericordia. Vede un paralitico malato da trentotto anni senza speranza, forse arreso alla sua condizione. Dopo trentotto anni l'uomo ha a cuore la sua malattia, ne ha fatto quasi la sua identità ed il compatimento degli altri può aver condizionato la sua vita. Gesù non resiste, il suo amore per l'umanità prende il sopravvento e gli chiede: “Vuoi guarire?”. Lo fa con ognuno di noi, ancora oggi può arrivare la grazia. “Vuoi diventare sano?” è una domanda che ci mette di fronte ad una scelta difficile. Il Signore si china sulla vita ferita del paralitico che elude la domanda, che si piange addosso invece di benedire quel momento. Forse non comprende, forse gli torna comodo. “Vuoi una vita sana?”—Desiderare una vita sana è giusto, ma avere fede che il Signore farà il resto ci guarisce. Gesù non ascolta la lamentela dell'uomo, va diretto a ciò che vuol donare: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina. Prendi il lettuccio, prendi le conseguenze del tuo peccato, e cammina! Il peccato ha sempre delle conseguenze, crea menomazione, infermità e ti ingabbia. Prendi quel giaciglio e da questo momento inizierà una nuova vita, perché Gesù guarisce e quel segno di infermità diventerà un segno di forza. “Cammina!” è l'imperativo che mi incoraggia a mettermi in movimento alla ricerca della luce, per attraversarla e scoprire me stesso, scoprire il desiderio di Dio perché diventi il mio desiderio. Che senso ha prendere con sé quel giaciglio sporco e vecchio una volta guarito? Quel lettuccio ricorderà al paralitico guarito ciò che fu, sarà una testimonianza, perché quello era diventato la sua casa. Il lettuccio mi ricorderà di benedire il Signore per avermi salvato. Dio ha mandato Suo Figlio nel mondo perché prendesse su di sé tutti i peccati e donasse la redenzione, entrando nelle conseguenze del nostro peccato, per trarne il bene: questo è il grande atto d'Amore.

**Per  
riflettere**

*Ed io come accolgo, nei momenti più difficili, quell'invito del Signore: “Vuoi guarire?”?*

## Pregghiera Finale

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione;  
ma mi sforzo di correre per conquistarla,

perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.

Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata.

So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle  
e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta,  
al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti;  
se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo.

Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

*(Lettera ai Filippesi 13, 12-15)*

**Mercoledì**  
**25 marzo 2020**

Is 7, 10-14;8, 10c; Sal 39; Eb 10, 4-10  
*Annunciazione del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

Rallegrati figlia di Sion, grida di gioia Israele,  
esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme.

Il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il Suo Amore,  
esulterà per te con grida di gioia.

*(Sofonia 3, 14-17)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26-38)

### *Ascolta*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

“Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te!”. La piccola Maria sta nel silenzio della sua stanza ed ecco che l’angelo Gabriele entra nella sua storia senza annunciarsi, ma presentando lei stessa: “Sei piena di grazia, perché il Signore è con te!”. Per questo, l’imperativo “Rallegrati!” la invita ad essere gioiosa, sempre. È Dio stesso che chiede a Maria di fargli spazio senza temere, perché lei ha trovato grazia presso di Lui. Le promette grandi cose, avrà un figlio, il Figlio di Dio e il Suo Regno non avrà fine. Quel “Rallegrati!” la accompagnerà tutta la vita, nello stupore, fin sotto la Croce. Nonostante le difficoltà, la persecuzione, la sofferenza e la morte, Dio le ha chiesto di essere felice per quel progetto grandioso, perché tutto è possibile a Dio, “Dio dell’impossibile”. Allora Maria spalanca la porta del cuore di Dio dal quale sgorga una sorgente di acqua viva, ed è Dio che le chiede di aprirla per ricevere l’umanità. Sarà lei la prima ad entrare, lei si immergerà nella tenerezza del cuore innamorato di Dio, per ristorarsi e abbandonarsi a Lui. L’“Eccomi!” di Maria, la piccola agli occhi di Dio, diventerà grandioso, potente, una voce che si eleva al cielo per accogliere lo Spirito Santo sulla terra a rinnovare il mondo. Allora la Misericordia si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi.

## Per riflettere

*Oggi si fa memoriale dell’Eccomi di Maria e Dio rinnova la Sua proposta di salvezza ad ognuno di noi: per una sola creatura, pura e santa che dice Sì a Dio, l’umanità intera viene salvata, “perché tutto è possibile a Dio”. Oggi può avverarsi col sì di ognuno di noi. Allora apriamo il nostro cuore a Dio e lasciamo entrare il Suo desiderio di salvezza come ha fatto Maria, madre, maestra, compagna di viaggio.*

## Preghiera Finale

Ave Signora, Santa Regina, Santa genitrice di Dio,  
Maria, che sei vergine fatta chiesa ed eletta dal Santissimo Padre Celeste,  
che ti ha consacrata insieme con il Santissimo Suo Figlio diletto  
e con lo Spirito Santo Paraclito;  
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.  
Ave, Suo palazzo; ave, Suo tabernacolo; ave, Sua casa.  
Ave, Suo vestimento; ave, Sua Ancella; ave, Sua madre.  
*(San Francesco di Assisi)*

Giovedì

Es 32, 7-14; Sal 105

26 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore,  
cercate il Signore e la Sua potenza,  
cercate sempre il Suo Volto.

*(Salmo 105)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 31-47)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

I giudei hanno accusato Gesù per la guarigione del paralitico alla piscina di Betsatà nel giorno di sabato; Egli risponde con fervore, mettendoli di fronte al fatto che essi non hanno ancora capito nulla, perché non vogliono vedere e rifiutano di ascoltare. Lo fa perché li ama. Analizzando il loro comportamento e le loro parole, Gesù cerca di far capire loro chi Egli sia e perché è venuto tra il suo popolo. All'inizio della sua missione il Battista lo aveva annunciato come la Verità, ma loro non avevano capito. Adesso lo testimoniano le opere che il Padre gli ha dato da compiere e testimoniano che Dio lo ha mandato tra gli uomini per la loro salvezza. Non solo le opere, ma il Padre stesso, nel tempo, ha dato testimonianza del Figlio al suo popolo, ma esso non ha saputo ascoltare le Scritture che annunziano il Salvatore. La Sua parola dona nutrimento e vita, ma essi non la vogliono riconoscere perché in loro non c'è l'Amore per Dio: essi hanno solo desiderio di ricevere gloria gli uni dagli altri, mentre il Signore offre l'occasione di far esperienza diretta di Lui per scoprire la vera Gloria che viene dall'unico Dio.

Il Signore parla nella verità non per accusare quelle persone di fronte al Padre, ma per sottolineare che sono le Scritture che hanno preparato l'incontro con Lui qui e ora: Mosè stesso ha scritto di Lui, del Cristo. Infatti se non credono in ciò che di sacro è scritto, come possono ora credere alle parole di Gesù? E noi come ci poniamo di fronte a questa analisi, noi che oggi ascoltiamo il Vangelo e sappiamo chi è Gesù? Dio rende continuamente testimonianza del Figlio Suo nel nostro cuore e le opere che il Signore compie nella vita di ognuno di noi ci mettono il desiderio di coinvolgerci nel Suo Amore, per farci protagonisti della nostra storia? Chi accoglie la parola di Dio in sé, accoglie la testimonianza del Padre e l'amore per il Suo Figlio Gesù che si rende visibile ai nostri occhi, nella nostra vita. Non siamo mai soli, quel Dio delle Scritture è qui presente in mezzo a noi.

**Per  
riflettere**

*Ancora oggi la Parola ci parla dell'Amore di Gesù per gli uomini: siamo capaci di accoglierlo totalmente nella nostra vita? Abbiamo voglia di fare esperienza di Lui?*

## Preghiera Finale

Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni,  
così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via  
per comunicare agli uomini i frutti della salvezza.

La Chiesa non è costituita per cercare la gloria della terra,  
bensì per diffondere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione.

*(Lumen Gentium 8)*

27 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Dicono gli empi fra loro sragionando: tendiamo insidie al giusto,  
che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni;  
ci rimprovera le colpe contro la legge  
e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Proclama di possedere la conoscenza di Dio  
e chiama sé stesso figlio del Signore.

È diventato per noi una condanna ai nostri pensieri;  
ci è insopportabile solo al vederlo,  
perché la sua vita non è come quella degli altri,  
e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa,  
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.

Proclama beata la sorte finale dei giusti  
e si vanta di avere Dio per Padre.

*(Sapienza 2, 1a. 12-16)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 1-2.10.25-30)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gesù si trova a Gerusalemme per la festa delle Capanne, la festa che ricorda la liberazione dall'Egitto e il lungo periodo di esodo per gli ebrei. Va di nascosto perché vogliono ucciderlo. Se pur nella difficoltà della persecuzione decide di continuare a predicare, ad insegnare nel tempio senza paura. È un'esigenza, un bisogno che Lui ha, perché è la sua vocazione e sa che è l'unica opportunità per quelle folle di essere salvate. Non c'è più tempo, non c'è più spazio, tutto è stato svolto e Gesù, per amore, non vuole che sia perduta neppure l'ultima delle sue pecorelle. Ma quelli vogliono ucciderlo perché dice di essere Figlio di Dio, il Cristo; Lui è nato a Nazareth, è uno di loro, eppure non vogliono credere. Gesù si esprime nella verità, insiste e mette di fronte ad uno specchio coloro che peccano. La vita di Gesù è stata un continuo ammonimento per coloro che lo hanno accusato e, non volendo imitarlo, né potendo sopportare le sue parole, adesso vogliono eliminarlo. Eppure Gesù non ha predicato per condannare ma, nell'amore, ha insegnato come fa un padre con i suoi figli. Un padre che ama, vuol correggere i suoi figli perché desidera il loro bene.

Paolo nella lettera agli Ebrei ci dice: "È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza.; in seguito tuttavia produce frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa".

## Per riflettere

*Gesù Cristo è ancora perseguitato. Lo sappiamo dai tanti martiri che ancora oggi difendono la fede in Lui. Anche noi in occidente abbiamo difficoltà a professare che siamo cristiani. La Parola di Gesù scava nel cuore e sa mettere in crisi l'uomo di ogni tempo.*

## Preghiera Finale

Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in Lui si rifugia.

*(Salmo 33)*

**Sabato**

Ger 11, 18–20; Sal 7

**28 marzo 2020**

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi.

E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello,  
non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano:

“Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore,  
strappiamolo dalla terra dei viventi;  
nessuno ricordi più il suo nome”.

*(Geremia 11, 18–19)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 40–53)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gesù, ovunque si trovi, fa parlare di sé; egli è al centro di discussioni e delle diatribe: per alcuni è vero scandalo, per altri è indemoniato, per altri ancora è il Messia, il Cristo. Il fatto è che solo chi ha un cuore aperto e disponibile ha la capacità di riconoscere l'identità di Gesù. Egli seduce i miti con la sua parola, perché porta la novità dell'Amore, perfino le guardie che dovevano arrestarlo rimangono affascinate dalle sue parole. Ma è rifiutato da coloro che hanno il potere e che si sentono accusati, giudicati, perché ingabbiati dalle loro tradizioni sminuzzate in tante regole, sempre più artificiose e complicate, che li allontanano dalla vera volontà di Dio. Ciò che non tollera il fariseo è il sentirsi smascherato nella sua ipocrisia nascosta sotto le apparenze legali e sacrali. Ancora oggi Gesù sconvolge la vita di molti. Le sue parole scalfiscono l'anima dell'uomo, ma è il cuore a determinare la conversione, come per Nicodemo. Ancora oggi il Vangelo è umanamente inaccettabile! Ancora oggi Cristo è perseguitato.

**Per  
riflettere**

*Chi è Gesù per me?*

## Preghiera Finale

Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale,  
così da sottomettervi ai suoi desideri.

Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia,  
ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti,  
e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

Il peccato infatti non dominerà su di voi,  
perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge ma sotto la grazia?

È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio  
di qualcuno come schiavi per obbedirgli,  
siete schiavi di colui al quale obbedite:

sia del peccato che porta alla morte,  
sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato,  
ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.

Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.

*(Lettera ai Romani 6, 12-18)*

---

## Preghiera Iniziale

Riconoscerete che io sono il Signore,  
quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.  
Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete;  
vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore.  
L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore.  
*(Ezechiele 37, 13–14)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (11, 1–45)

---

### *Ascolta*

*Riportiamo la forma breve del Vangelo di oggi*

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù allora si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

“Colui che ami è malato”. Gesù è legato a questi fratelli, li ama profondamente; Maria è la donna che lo ha unto con un profumo prezioso e ha asciugato i suoi piedi con i capelli, è colei che, con la sorella, lo accoglieva abitualmente nella sua casa e che, seduta ai suoi piedi, amava ascoltarlo perché assetata della Sua parola. “Questa malattia non porterà alla morte ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato”. Questa affermazione di Gesù è il fulcro di ciò che sta per accadere: la resurrezione dell’amico morto, affinché Lui possa essere riconosciuto come Figlio di Dio e tutti possano sentirsi salvati. Il superamento della morte è il più grande desiderio dell’uomo e il messaggio di Gesù ci libera dalla paura della morte. Come? Desiderando con fede di stare nell’Amore: “Chiunque crederà in me non morirà mai”—chi crede in Lui ha già una vita tale che non può fare esperienza di morte. Lazzaro vuol dire “Dio aiuta”, quasi a significare che è un miracolato, salvato dalla morte fisica e spirituale. La parola malato, ripetuta più volte, si contrappone alla parola amato per sottolineare che l’infermità fisica e spirituale può essere guarita dall’Amore del Signore. Marta va incontro a Gesù, non ha ancora capito chi è veramente. Ella compie un viaggio, il suo è un cammino di fede perché ha desiderio di guarigione e di vita sia per il fratello che per sé. Lo sguardo di Gesù la accoglie con tenerezza e il dialogo tra loro converte la donna. Marta riceve il dono della fede e la fede fa vincere la morte. “Io sono la resurrezione e la vita, credi questo?”—“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo!”. Ecco, Marta finalmente vede.

Gesù si commuove, piange lacrime d’amore per l’amico morto, ma soprattutto per coloro che lo piangono, perché condivide il dolore dell’uomo. Piange l’uomo e con l’uomo e poi lo salva; così Gesù partecipa alla nostra vita. La pietra davanti al sepolcro è ciò che separa l’uomo da Dio; così Gesù viene a cercarci nei nostri sepolcri, nelle nostre vite vuote, dolenti, deluse, nelle nostre fatiche, nella nostra morte, anche se vivi, e chiama ognuno per nome: “Lazzaro, vieni fuori!”. Non entra nel sepolcro, ma invita alla luce e ci dà la libertà di decidere se rimanere nelle tenebre o se uscire nella vita risorta. La Salvezza ci coinvolge e ci rende partecipi nell’opera del Signore: “Liberatelo e lasciatelo andare!”. Sì, siamo coinvolti con l’amore nel sostenere le difficoltà di un fratello, siamo coinvolti nella liberazione dell’altro perché possa camminare da sé incontro a Dio.

## Per riflettere

*Gesù chiede a me, come a Marta, di fare un cammino per passare dalla religione che ancora mi condiziona alla fede che mi libera. Voglio seguirlo? Voglio partecipare alla salvezza dei fratelli?*

## Preghiera Finale

Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato,  
da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere in Cristo:  
per grazia siete stati salvati.

Con Lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù,  
per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia  
mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede, e ciò non viene da voi,  
ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone,  
che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

*(Lettera agli Efesini 2, 4-8)*

Lunedì

Dn 13, 1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22

**30 marzo 2020**

---

## Preghiera Iniziale

Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza.

Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà in quel giorno—oracolo del Signore—mi chiamerai:

Marito mio; e non mi chiamerai più: Mio padrone.

Ti toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati.

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,  
nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò a me nella fedeltà

e tu conoscerai il Signore.

*(Osea 2, 16-22)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 1-11)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gesù ha passato la notte a pregare nell'orto degli Ulivi e a dialogare con il Padre. Al mattino si reca al tempio per incontrare, insegnare, guarire. Quella donna è stata trovata in flagrante adulterio; non ci sono dubbi, deve essere condannata a morte come la Legge prescrive. Eppure gli scribi ed i farisei conducono la donna a Gesù per condannare sia Lui che lei. Intorno una folla che osserva quello che sta per accadere, tutti gli sguardi sono su di lei e su Gesù; il peccato è messo in mostra, è al centro della vicenda: questa donna rappresenta tutti noi, tutti siamo peccatori, tutti siamo adulteri verso Dio. Gesù non ha parole, si china a scrivere per terra, il suo sguardo non è sulla donna, non si lascia coinvolgere dalla provocazione, ma con calma prende tempo, mentre tutti gli astanti, per un attimo senza respiro, stanno in attesa. È sconcertante l'atteggiamento di Gesù! Egli ci insegna che prima di giudicare e condannare dobbiamo prenderci un tempo per riflettere e ricordarci che Dio non condanna, ma ama: "Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe" (Salmo 102).

Ecco Gesù ci interroga: prima di uccidere l'altro con un giudizio, prima di lanciare il sasso guardiamo dentro di noi, la nostra coscienza, e combattiamo ciò che di sbagliato viviamo, proprio attraverso la nostra coscienza. "Chi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei!"—A questo punto lascia tutti interdetti: nessuno è senza peccato! Sembra una confessione pubblica; da prima il più anziano e poi uno dopo l'altro se ne vanno; tutti ammettono di essere peccatori e devono ritirare l'accusa. Adesso Gesù e la donna sono l'uno di fronte all'altra: Lui non condanna la donna, ma solo il peccato commesso... e poi la libera con quell'assoluzione: "Neanche io ti condanno, va' e non peccare più!". Il Signore la perdona a prescindere che si sia pentita o no, la perdona perché la donna si pente e non pecchi più! Il perdono di Dio va oltre l'inimmaginabile!

## Per riflettere

*In un attimo la morte, in un attimo la vita. Immedesimandomi nella donna, che in un attimo viene condannata a morte, mi sento perduto, sono già in agonia, morente, chissà quale disperazione, quali pensieri, sentimenti... e poi in un attimo la salvezza, la vita, il respiro riprende, il perdono, lo stupore e una gioia indescrivibile, un cuore nuovo, l'amore per la vita, l'amore per Dio. Mai più, mai più, solo Dio è Amore!*

## Preghiera Finale

*"Relucti sunt duo misera et misericordia".*

Rimasero in due: la misera e la misericordia, il creatore e la creatura.

Desidero darvi, o buoni fedeli, qualche avvertimento sul valore della misericordia.

Che cosa è la misericordia? Non è altro se non caricarsi il cuore di un po' di miseria altrui.

La parola misericordia deriva il suo nome da dolore per il misero.

Tutt'e due le parole ci sono in quel termine: miseria e cuore.

Quando il tuo cuore è toccato, colpito dalla miseria altrui,

ecco allora quella è misericordia.

*(Sant'Agostino, Discorso 358/A)*

Martedì

Nm 21, 4–9; Sal 101

31 marzo 2020

---

## Preghiera Iniziale

Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.

Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell'angoscia.

Tendi verso di me l'orecchio, quando t'invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria

quando il Signore avrà ricostruito Sion

e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera dei derelitti,

non disprezza la loro preghiera.

*(Salmo 101)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 21–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gesù è ancora nel tempio, ha appena salvato dalla morte la donna adultera (dai farisei), condannata dalla legge; anche per questo sarà condannato, secondo la stessa legge. Il Signore ha vissuto la sua vita terrena in comunione con il Padre, scoprendo giorno dopo giorno la sua missione. Per la volontà del Padre, che a Lui si è rivelato, sta rivelando, con la sua parola, il volto del Padre Suo e nostro. Il vero volto di Dio è amore, servizio, misericordia, perdono e salvezza. Gesù, Figlio di Dio, è venuto tra gli uomini, si è fatto carne perché Lui stesso è misericordia. Il Signore parla dall'alto, i farisei dal basso, Lui parla la lingua dell'amore, loro replicano con la lingua della terra ed è per questo che non comprendono: il peccato li porta lontano dalla Verità di Dio. "Voi mi cercherete"—Il Signore sa che lo cercheranno, lo cercheremo, perché l'uomo è sempre in cerca della luce, anela naturalmente a Dio. Dio da sempre cerca l'uomo—"Adamo dove sei?"—perché l'uomo lo cerchi e raggiunga la felicità. Ma il peccato non ci fa trovare la fonte della gioia. Peccare vuol dire scoccare la freccia ma, mancare il bersaglio; perciò non ci sentiamo più figli e, volontariamente, ci allontaniamo dal Padre per morire nello spirito, pur essendo vivi fisicamente.

"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora conoscerete che Io Sono": ecco che Gesù rivela la Sua identità e quella del Padre, attraverso la croce. Gesù, luce del mondo, si manifesterà come Io Sono perché sarà innalzato nella gloria, e da questo momento farà dono della vita eterna a tutti coloro che crederanno. Gesù vivrà l'esperienza dell'andare (morire) come un ritorno al Padre, alla sua origine e indica la strada perché anche noi possiamo comprendere la vera essenza della vita che non finisce con la morte, ma è un ricongiungersi a Dio, tornando a casa. Gesù esprime chiaramente che ha sempre vissuto ascoltando il desiderio del Padre ed è per questo che si riconosce Figlio, vivendo la sua missione come desiderio supremo di Dio che non lo ha mai lasciato solo. Per questo sarà glorificato. Il Signore ci insegna: l'ascolto della parola nella preghiera intima e assidua ci fa conoscere il Volto di Dio, e dal dialogo con Lui ci scopriamo figli mai abbandonati. "Io Sono" vuol dire sono Io, Io ci sono, da sempre! La forza della fede e la certezza di non essere mai soli ci dà il coraggio di vivere come testimoni dell'amore di Dio.

## Per riflettere

*Attraverso l'ostilità, l'incomprensione e quindi la condanna e la morte, Gesù raggiunge il Suo scopo: donare agli uomini la vita eterna, cioè la conoscenza del vero volto di Dio. Vivo la consapevolezza che il Signore è venuto nel mondo per farmi conoscere il volto del Padre e anche il mio? Mi riconosco figlio amato dal Padre?*

## Pregheira Finale

Aspergici con acqua e purificaci dalle nostre sozzure, idoli, iniquità.

Dacci un cuore nuovo, metti in noi uno spirito nuovo.

Togli il nostro cuore di pietra e metti in noi un cuore di carne.

Dacci il Tuo Spirito per poter seguire i tuoi precetti di amore, di pace, libertà e bellezza  
nella terra che hai promesso e donato ai nostri padri.

Tu sei il Nostro Dio e noi vogliamo essere il tuo popolo,

tu sei il Padre nostro e noi vogliamo essere i tuoi figli.

Lo hai detto e lo farai, oracolo del Signore.

*(Ezechiele)*

# Iscrizione al Monastero Invisibile

Dona un'ora del tuo tempo, solo un'ora al mese di preghiera. Con te Dio compirà il miracolo più bello: far nascere Vocazioni nella sua Chiesa!

**Quando?** Liberamente nell'orario migliore da indicare

**Con chi?** Da solo, con i propri familiari, con gli amici...

**Dove?** In casa, in famiglia, in Chiesa... Ovunque!

**Come?** Come ti suggerisce il cuore, la S. Messa, il Rosario, meditando...

Per ulteriori informazioni e per consegnare la propria adesione rivolgersi a Centro Diocesano Vocazioni c/o Pensionato Toniolo, via San Zeno, 8 – 56123 Pisa o a don Salvatore Glorioso, cell. 347 322618, email [salvo86.glorioso@gmail.com](mailto:salvo86.glorioso@gmail.com).

## *Scheda di iscrizione*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Email \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_  
Parrocchia, Comunità o Gruppo \_\_\_\_\_

il primo giovedì di ogni mese, dalle ore \_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_ si impegna a

- Ringraziare il Signore per tutti i suoi doni, in particolare per la vocazione che affida a ciascuno di noi.
- Pregare perché il Signore continui a donare alla sua Chiesa vocazioni sacerdotali, diaconali, religiose, missionarie, secolari e matrimoniali.
- Offrire la nostra vita con le gioie e i dolori di ogni giorno.